

Semplificazioni, appalti e Recovery: il nuovo decreto a prova di Europa

Riforme

Corsia veloce e blindata per la realizzazione di otto maxi opere prioritarie

Fino al 31 ottobre tetto al 50% per i subappalti,

poi scattano le novità

Draghi: lavoro condiviso, un passo importante per il via libera finale Ue

Via libera dal Cdm di ieri sera al primo pilastro del Recovery Plan, il decreto che tiene insieme semplificazioni e governance del Pnrr. È stato sciolto l'ultimo nodo relativo al subappalto, con una modifica che alza

subito il tetto al 50% e poi lo riforma nella chiave di liberalizzazione che piace a Bruxelles ma lasciando alle stazioni appaltanti la possibilità di imporre limitazioni a tutela del lavoro e della legalità. Forti poteri sostitutivi al premier sul lato della governance, dimezzamento dei tempi per la valutazione di impatto ambientale da 360 a 175 giorni, una corsia ultraveloce e blindata per otto grandi opere che valgono 20 miliardi (il numero è destinato a crescere), la semplificazione radicale del Superbonus. — Servizio a pagina 2, 3 e 5

INFRASTRUTTURE AL SUD

Super poteri ai commissari: parte l'analisi dei divari

— a pag. 2

PALAZZO CHIGI

La leva di poteri sostitutivi contro la Pa inadempiente

— a pag. 3



Corsia veloce e blindata per otto maxi opere, cambia il subappalto

Draghi: lavoro condiviso

Sì del Cdm al Dl semplificazioni. Passaggio decisivo per il Recovery e per aspetti sociali, equità, **ambiente**. Dimezzati i tempi per la Valutazione d'impatto ambientale, da 360 a 175 giorni. Per il subappalto tetto al 50%

**Barbara Fiammeri
Giorgio Santilli**

Via libera dal Cdm al primo pilastro del Recovery Plan, il decreto legge di 68 articoli che tiene insieme semplificazioni e governance del Pnrr. Nella giornata di ieri è stato sciolto l'ultimo nodo relativo al subappalto, con una modifica che innalza subito il tetto al 50% e poi lo riforma nella chiave di liberalizzazione che piace a Bruxelles ma lasciando alle stazioni appaltanti la possibilità di imporre limitazioni a tutela del lavoro e della legalità. Forti poteri sostitutivi al premier sul lato della governance (si veda l'articolo nella pagina 3), dimezzamento dei tempi per la valutazione di impatto ambientale da 360 a 175 giorni, una corsia ultraveloce e blindata per otto grandi opere che valgono circa 20 miliardi (ma il numero è destinato a crescere), la semplificazione radicale del Superbonus (si veda l'articolo a pagina 5).

Mario Draghi è soddisfatto. Non solo perché l'approvazione di questo decreto rappresenta un passaggio decisivo per l'attuazione del Recovery (e l'arrivo della prima tranches di risorse in estate) ma anche - è la riflessione del premier - per gli aspetti sociali e i profili di equità e di rispetto **dell'ambiente** che contiene. Draghi come al solito ha condotto

personalmente la gestione delle fasi più delicate, attivando quel metodo consensuale di cui una tappa importante è stato l'incontro con i sindacati di giovedì. Di qui il risultato «ampiamente condiviso» come confermano anche le dichiarazioni delle forze di maggioranza oltre che dei singoli ministri.

L'ala sinistra, Pd e Leu, rivendicano assieme a M5s il testo definitivo che ha cancellato il massimo ribasso nonché le norme "ambientaliste", mentre a destra la Lega esulta per l'accelerazione imposta dalla nuova versione del silenzio assenso e Forza Italia, con Brunetta e Gelsmini, è soddisfatta per il profondo rinnovamento della Pubblica amministrazione e anche per l'apporto fondamentale delle Regioni all'attuazione del Pnrr.

Alla fine la riforma del subappalto è entrata nel Dl, sia pure a decorrere dal 1° novembre 2021. Ha prevalso il fatto che nella sostanza la riforma era stata già concordata con Bruxelles per superare anche le sentenze di condanna della Corte di giustizia Ue. Fino al 31 ottobre resta il tetto per legge e per tutti ma viene innalzato dal 40% al 50%. Dal 1° novembre torna la norma già presente nelle prime bozze del decreto che consente alla stazione appaltante di prevedere nel bando per alcune la-

vorazioni il divieto di subappalto o, come è scritto nella nuova versione, l'obbligo di esecuzione ad opera dell'aggiudicatario. Questo si potrà fare «tenuto conto della natura o della complessità delle prestazioni o delle lavorazioni da effettuare», per «rafforzare il controllo delle condizioni di lavoro e di salute e sicurezza dei lavoratori» o per «prevenire le infiltrazioni criminali», a meno che i subappaltatori non siano iscritti nelle white list.

Notevole il disboscamento di norme, l'uso del silenzio assenso e dei poteri sostitutivi per decidere, anche nel caso della valutazione di impatto ambientale. Per la Via resta anche la commissione speciale di 40 membri che dovrà fare la valutazione dei progetti del Pnrr e del Pniec. Notevoli le semplificazioni per gli interventi ambientali cui fanno riferimento il premier e lo stesso Brunetta.

Un po' sotto silenzio è passata finora un'altra innovazione esplosiva contenuta all'articolo 45 del decreto: una corsia ultraveloce e blindatissima per un numero ristretto di grandi opere complesse (si veda l'elenco nella scheda in basso). È probabile che in Parlamento si proporrà di ampliare questo elenco (come è stato per i commissari) e che questa diventi una modalità di realizzazione più diffusa delle opere.

I tempi dei vari passaggi previsti da questa procedura speciale - dalla valutazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al parere paesaggistico preventivo alla conferenza di servizi semplificata - sono tutti strettamente contingentati, per evitare l'inerzia burocratica. Ridotti al minimo anche i cosiddetti «tempi di attraversamento» da un'amministrazione all'altra e diversi pareri sono messi in parallelo e non in sequenza.

Diversi soggetti dovrebbero ga-

rantire l'esito finale nel rispetto dei tempi. Spicca in particolare il ruolo centrale di un nuovo «comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici», voluto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. A questo comitato spetta di intervenire a più riprese in caso di dissenso, anche in deroga alle leggi, e comunque per individuare «le eventuali integrazioni e modifiche al progetto».

Infine, in questa procedura speciale, è sempre possibile al Presi-

dente del Consiglio, su proposta della segreteria tecnica del Pnrr installata a Palazzo Chigi, di portare la questione all'esame del Consiglio dei ministri e superare qualunque forma di dissenso o di inerzia o di diniego che fermano la realizzazione del progetto. Entro novanta giorni dalla decisione del Cdm, la stazione appaltante deve poi affidare l'opera e anche in questo caso il presidente del Consiglio, in caso di inerzia, può esercitare i poteri sostitutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OTTO GRANDI OPERE

Semplificazioni procedurali:

- 1 Realizzazione asse AV/AC Palermo-Catania-Messina;
- 2 Potenziamento Linea ferroviaria Verona - Brennero (opere di adduzione);
- 3 Realizzazione della linea ferroviaria AV/AC Salerno-Reggio Calabria;
- 4 Realizzazione del collegamento con la linea ferroviaria con caratteristiche di alta velocità Battipaglia - Potenza - Taranto;
- 5 Realizzazione delle opere di derivazione della Diga di Campolattaro (Campania);
- 6 Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera (Lazio);
- 7 Interventi di potenziamento delle infrastrutture del Porto di Trieste (progetto Adriagateway);
- 8 Realizzazione della Diga foranea di Genova.



IL COMITATO Ruolo centrale a un nuovo comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici



Opere pubbliche.

Nella giornata di ieri è stato sciolto l'ultimo nodo in tema di semplificazioni, quello relativo al subappalto, con una modifica che innalza subito il tetto al 50%



ENRICO GIOVANNINI

«Il dialogo con la società civile che abbiamo attuato anche al ministero è veramente cruciale perché questo piano non è il piano del governo, è il

piano di tutto il paese e va realizzato con tutto il paese e da tutto il paese», ha detto nei giorni scorsi ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

I pilastri del decreto semplificazioni**Codice appalti**

Per gli affidamenti senza gara proroga fino al 30 giugno 2023

In attesa di una riforma complessiva del codice appalti che arriverà con legge delega entro fine anno, si va avanti con le deroghe al codice già definite dal decreto semplificazioni del luglio 2020.

Il nuovo decreto legge approvato ieri prevede infatti la proroga al 30 giugno 2023 (e non al 31 dicembre 2026 come previsto dalle prime bozze) di una serie di norme assai rilevanti del decreto legge 76/2020, come quelle sulla limitazione del danno erariale e dell'abuso d'ufficio o ancora l'obbligo per la stazione appaltante di consegnare i lavori entro sei mesi dall'aggiudicazione o ancora la possibilità di affidare l'appalto integrato di progettazione definitiva e realizzazione dei lavori.

Le norme che più avevano creato tensione politica nei giorni scorsi (che poi ha portato al compromesso dell'accorciamento del termine) sono quelle che consentono affidamenti di appalti (di lavori ma anche di forniture e servizi) senza bando di gara. Si conferma invece la norma che innalzava la soglia per gli affidamenti diretti di servizi di ingegneria e

progettazione da 75mila a 139mila euro.

Sul codice degli appalti per ora l'intervento diretto più rilevante è quello del subappalto, con l'innalzamento del tetto dal 40 al 50% e la riforma a partire dal 1° novembre. Saranno le stazioni appaltanti a poter indicare nel bando di gara le lavorazioni per cui il subappalto è escluso. Modifiche anche per il dibattito pubblico.

Per quello che riguarda i contratti pubblici va rilevata anche la norma contenuta nell'articolo 48 che prevede la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi clausole dirette al rispetto delle pari opportunità, di genere e generazionale.

—G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

139mila euro

LA SOGLIA PER I SERVIZI SENZA GARA

Sale da 75mila euro il tetto per l'affidamento diretto (senza nessuna gara) di servizi di ingegneria e progettazione

Valutazione di impatto ambientale

Commissione bis rafforzata e diritto di voto alle Regioni

Per accelerare le valutazioni d'impatto ambientale il decreto Recovery sceglie la strada del rafforzamento della commissione-bis sulla Via. Questa commissione è stata istituita dal decreto semplificazioni dello scorso anno (Dl 76/2020) con l'obiettivo di valutare gli interventi del Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima (Pniec). Ora la sua struttura viene raddoppiata, prevedendo un massimo di 40 componenti, per estendere le sue competenze agli interventi del Pnrr. L'obiettivo dichiarato è di «dimezzare i tempi della Via».

Finora, però, la commissione-bis non è ancora stata istituita, perché non è stato completato il reclutamento dei suoi componenti fra il personale di ruolo delle Pubbliche amministrazioni, che sarebbero chiamati a un incarico a tempo pieno con distacco dall'amministrazione di appartenenza. Per avviare la macchina, quindi, sarà essenziale accelerare la raccolta delle adesioni, che fin qui sono mancate. Le bozze del decreto esaminate ieri dal consiglio dei ministri danno 60 giorni di tempo al ministero della Transizione

ecologica per emanare il decreto con le nomine della nuova commissione.

Quando previsto da specifiche norme o in caso di «concorrente interesse regionale», alla commissione partecipa un esperto designato dalle Regioni o dalle Province autonome interessate. Nelle prime versioni del testo era prevista una partecipazione «senza diritto di voto», che ha acceso il confronto con le Regioni. Nel testo finale si prevede invece che l'esperto designato dalle Regioni abbia diritto di voto. Lo stesso meccanismo è previsto anche per il rappresentante del ministero della Cultura. I componenti della commissione resteranno in carica 5 anni.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40 componenti

LA COMMISSIONE-BIS

Il decreto raddoppia la seconda commissione Via prevista dal Dl semplificazioni dello scorso anno

Zone economiche e infrastrutture al Sud

Superpoteri ai commissari Parte ricognizione sui divari

Prova a entrare nel vivo la questione dei livelli essenziali delle prestazioni. Entro il 30 novembre 2021 il ministero delle infrastrutture dovrà completare la ricognizione delle strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche, delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali. Una successiva delibera del Cipess stabilirà criteri di priorità e azioni da perseguire per il recupero del divario territoriale risultante. Il decreto interviene anche sui commissari straordinari per l'attuazione delle Zone economiche speciali (Zes). Fino al 31 dicembre 2026, a richiesta degli enti competenti, potranno assumere le funzioni di stazione appaltante e operare in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, nonché delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Il Dl prevede poi che «i progetti inerenti alle attività economiche ovvero l'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno delle Zes, non soggetti a segnalazione certificata di inizio attività, sono soggetti ad autorizzazione

unica, nel rispetto delle normative vigenti in materia di valutazione di impatto ambientale». Il credito d'imposta per investimenti, il cui limite è portato da 50 a 100 milioni, è esteso all'acquisto di immobili strumentali agli investimenti, anche mediante contratti di locazione finanziaria. L'aumento dell'intensità del credito d'imposta è finanziato con 283 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione. L'Agenzia per la coesione territoriale coordinerà l'azione dei commissari e fornirà loro supporto con personale tecnico (e amministrativo) dedicato. I commissari si avvarranno anche di società controllate dallo Stato o dalle regioni.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 milioni

TETTO CREDITO D'IMPOSTA ZES

Il limite per il bonus investimenti nelle zone economiche speciali sale da 50 a 100 milioni

Governance

Poteri sostitutivi solo quando il rischio ritardi è effettivo

I poteri di indirizzo e controllo sulla gestione del Pnrr saranno affidati alla Cabina di Regia a Palazzo Chigi. L'unica presenza fissa prevista dalle norme è quella del presidente del Consiglio, che sarà ovviamente affiancato dal ministro dell'Economia. Per il resto, la composizione del tavolo cambierà di volta in volta in base agli ordini del giorno delle sedute, che definiranno la lista dei ministri competenti per materia chiamati a partecipare alla sessione. Questa geometria variabile permette di superare i problemi di equilibrio politico che avrebbero rischiato di aumentare le tensioni nella composita maggioranza a sostegno del governo Draghi. Alla cabina di regia parteciperà il presidente della Conferenza delle Regioni ogni volta che gli interventi esaminati riguarderanno le competenze concorrenti, e i presidenti delle Regioni interessate dalle opere sotto esame.

L'impianto della governance prevede poi i poteri sostitutivi che il presidente del consiglio o i ministri competenti per materia potranno attivare ogni volta che un ente attuatore (centrale o locale) con la sua inerzia determinerà un rischio per il

raggiungimento degli obiettivi del Piano. Il rischio dovrà però essere concreto, perché scomparire il riferimento ai rischi «anche solo potenziali».

Il controllo e la rendicontazione degli stati di avanzamento dei lavori sono invece affidati al «servizio centrale per il Pnrr» che sarà attivato presso la Ragioneria generale dello Stato. Questa struttura dovrebbe essere articolata in una direzione generale, sei direzioni di livello non generale e 350 consulenti tecnici, ma la norma su quest'ultimo reclutamento è slittata al decreto sul reclutamento nella Pa che dovrebbe essere esaminato in consiglio dei ministri la prossima settimana.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35,2 milioni

IL COSTO

È il costo annuo a regime previsto per finanziare le strutture che guideranno la governance del Pnrr

Transizione ecologica

Iter più snelli e Soprintendenza per spingere la rivoluzione verde

Una commissione tecnica per la valutazione d'impatto ambientale dei progetti del Recovery Plan e del Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) che beneficeranno di un fast track autorizzativo. Snellimento degli iter per gli impianti di accumulo e fotovoltaici, nonché per il repowering (ripotenziamento) di quelli esistenti. E ancora, accelerazione dei processi di recupero dei rifiuti (end of waste) per promuovere l'economia circolare e una Soprintendenza speciale per il Pnrr. Sono alcuni dei tasselli del ricco menu di norme del Dl semplificazioni che dovranno spingere la transizione verde. Il provvedimento prevede innanzitutto una commissione tecnica Via di 40 membri per i progetti Pnrr-Pniec alle dipendenze del ministero della Transizione ecologica (si veda anche altra scheda). E istituisce altresì una Soprintendenza speciale per il Pnrr, presso il ministero della Cultura, che dovrà bilanciare la tutela dei beni culturali e paesaggistici con l'attuazione delle opere del Piano. Sarà «un ufficio di livello dirigenziale straordinario» operativo fino al 31 dicembre 2026. La struttura potrà

avvalersi, per l'attività istruttoria, delle Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio e potrà sostituirsi a queste, «in caso di necessità e per assicurare la tempestiva attuazione del Pnrr». Il decreto punta anche ad accelerare gli iter di bonifica dei siti contaminati e la riconversione dei siti industriali da destinare ai progetti del Recovery Plan. È poi prevista la partecipazione del ministero della Cultura al procedimento unico per gli impianti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela o contigue (nel secondo caso, il dicastero si esprime nella conferenza dei servizi con parere obbligatorio non vincolante).

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,9 miliardi

I FONDI UE PER LE FONTI GREEN

Sono gli investimenti previsti dal Pnrr per incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili

Pubblica amministrazione

Servizi con il delegato Spid Certificati digitali gratis

L'accesso ai servizi digitali della Pa viene semplificato per chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie: il Sistema di gestione consentirà a chi non ha ancora l'identità digitale Spid di delegare un familiare per avere accesso, ad esempio, ai servizi dell'Inps o a quelli dell'Agenzia delle entrate. Si potrà infatti delegare l'accesso a uno o più servizi a un soggetto titolare di Spid o Cie. Acquisita la delega, sarà generato «un attributo qualificato associato all'identità digitale del delegato».

Novità anche per i certificati anagrafici digitali, dallo stato di famiglia al certificato di nascita o di residenza: per tutti gli atti scaricati attraverso l'Anagrafe tributaria della popolazione residente, non si pagheranno più imposte come il bollo da 16 euro o i diritti di segreteria.

Vengono poi introdotte modifiche significative alla piattaforma digitale per le notifiche affidata a PagoPa. L'obiettivo dei correttivi è limitare le contestazioni sulle mancate notifiche e sul difetto di notifica. Per le persone fisiche viene

introdotta la figura del «delegato», al quale viene conferito il potere di accedere alla piattaforma per reperire, consultare ed acquisire gli atti, provvedimenti, avvisi e comunicazioni notificati dalle amministrazioni. Sono poi specificate le procedure di notifica per irreperibilità, diverse da quelle della temporanea assenza, indicando le verifiche da effettuare ed il contenuto di una sorta di relata che poi deve essere resa disponibile sulla piattaforma (la notificazione si perfezionerà nel decimo giorno successivo a quello di deposito nella piattaforma).

— **C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21,1 milioni

SPID

Numero di identità digitali (sistema Spid) erogate sulla base dell'ultimo aggiornamento (25 maggio)